



DI PIERO CHINELLATO

Se per la vita umana 25 e 35 anni sono età ormai ricompresa entro l'arco della giovinezza, parlando di media non si può ignorare lo stacco abissale introdotto in questo arco di tempo da informatica, internet, digitale: i compleannini

hanno quindi un peso ben maggiore. Chi li celebra – nel nostro caso i media cattolici della diocesi di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia: il settimanale *Emmaus* e *Radio Nuova in Blu* – ha avuto giovedì l'occasione di dimostrare quanto vigorosamente e con slancio si guardi avanti. Affidata

la memoria del passato, sempre un po' struggente, a una mostra che raccoglie documenti sui momenti salienti, i volti, i cambiamenti vissuti negli anni dai trent'anni, un convegno ha invece offerto l'occasione per proiettarsi innanzi. Attorno al tema «I media per un nuovo umanesimo», il direttore di *Emmaus* e *Radio Nuova*, don Luigi Taliani, ha moderato gli interventi di Barbara Pojaghi, preside della Facoltà di Scienze della comunicazione della locale università, di Sergio Valzania, vice direttore di *Radio Rai* e di Marco Tarquinio, direttore di *Avvenire*. Cornice dell'incontro – tra-

A Macerata confronto a più voci con Pojaghi, Valzania e Tarquinio per celebrare l'impegno del settimanale e della radio della diocesi

smesso in diretta, in perfetto stile multimediali, da tv locali e in streaming video sui siti internet della diocesi – l'Auditorium San Paolo generosamente messo a disposizione dal rettore dell'Università Luigi Lacchè. L'appuntamento ha raccolto un pubblico, attento e caloroso, di circa 400 persone. In apertura il vescovo diocesano Claudio Giuliodori ha sottolineato come l'umanesimo evocato nel tema dell'incontro abbia subito negli ultimi decenni grandi trasformazioni, peraltro ancora in atto, e come tra i meccanismi che incidono su di esso, vi siano i media che «modellano, impastano, costituiscono

te cresciuti arrivando anche a offrire «concrete opportunità e speranza di futuro a numerosi giovani». Una crescita di presenza e di rilievo attestata peraltro da tutte le autorità succedutesi a portare i loro saluti. La professoresca Pojaghi ha esordito confessando la sua gratificazione di docente per essere stata intervistata da giovani che aveva avuto come allievi. Per la docente, l'irruzione di nuove forme di comunicazione non ha fatto venir meno l'esigenza di appartenenza che caratterizza universalmente l'esperienza umana, ma sono cambiate le forme di comunicazione, delle quali è necessario pro-

re coscienza e che vanno padroneggiate. Una grave colpa dei media di fronte alle sfide umanistiche dell'oggi è la rinuncia alla descrizione della normalità: «A che serve conoscere tutti i dettagli dei delitti più efferati?». Valzania, dopo aver sottolineato la differenza tra informazione e comunicazione, ha riconosciuto che il mondo cattolico dispone di «una know-how smisurato di esperienza sociale», in grado per questo di dare un contributo decisivo alla ricostruzione dell'umano, ma «col problema di trasferirlo a gente che legge tutt'altro». Un riconoscimento che rilevato Marco Tarquinio proviene pro-